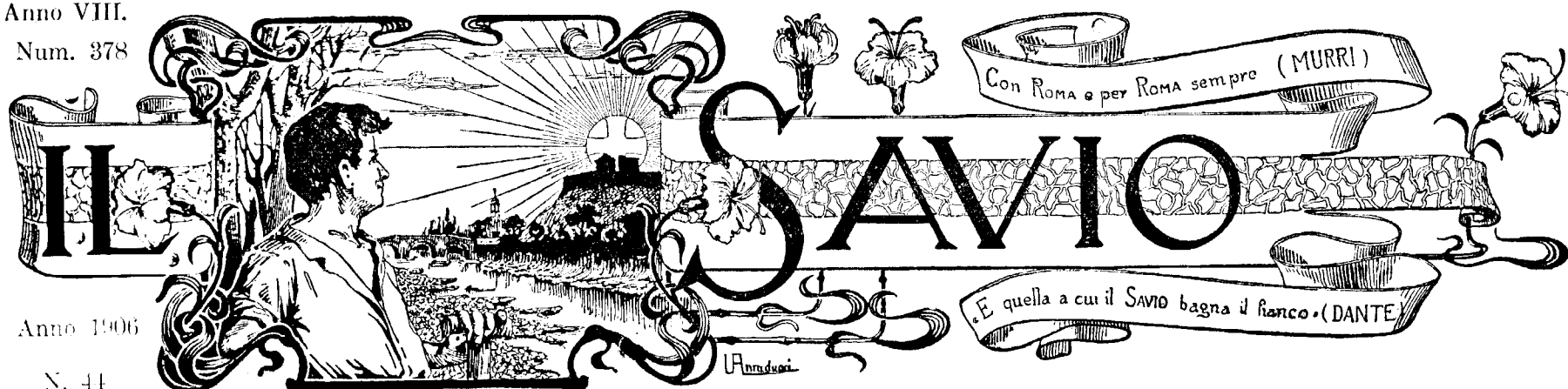


Anno VIII.
Num. 378

Anno 1906
N. 41



ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminist.
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio Emanuele

**PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO**

AGLI AMICI STUDENTI

Il nuovo anno scolastico è già cominciato, e noi non abbiamo ancora fatto il consueto saluto ai nostri amici studenti. Sono vecchie conoscenze tornate tra noi a riprendere gli studi dopo passate le vacanze in famiglia; sono visi nuovi di nuovi venuti, con cui non abbiamo tardato a stringere amicizia. Siate i benvenuti; amici vecchi e nuovi, ed a voi siano propizi il clima di Cesena... e gli studi.

Il nostro modesto periodico si è sempre interessato di questa simpatica classe, e si è fatto spesso l'eco delle giuste aspirazioni della scolaresca, come senza parziali riguardi se ne è fatto talvolta il censore. Il *Savio* ha sempre ambito soprattutto di farsi palestra di utili discussioni, ed ha destinato quasi tutti gli anni una colonna a questo scopo. Quest'anno vogliamo fare altrettanto, ed il tema sarà, crediamo, dei più interessanti.

Ed è bene che gli studenti si avvezzino a pensare, a discutere. Accade spesso che l'unica preoccupazione di un giovane sia, oltre i divertimenti che tengono il primo posto, di arrivare comunque a conseguire la promozione e la licenza. Del resto nessun interesse per tanti problemi letterari, scientifici, politici, sociali, religiosi.

Fa meraviglia che i più intelligenti trovino oziosi certi studi. E questa mancanza appare poi evidente quando capita una discussione tra loro. Il primo difetto si ravvisa subito nell'imperizia d'impostare una questione, nella mancanza di logica nel difenderla. Se la questione poi verte sulla religione, allora tutti si credono in diritto di dire la parola propria, ma non ce n'è una a proposito, per l'assoluta ignoranza in cui versano di questa materia. E anche in quest'assenza assoluta d'istruzione che fondano le maggiori speranze i mitingai dell'incertezza.

Proprio oggi si apre per il terzo anno la scuola di religione per la gioventù studiosa. Noi facciamo caldo appello agli amici perché vi s'iscivano, e la frequentino con assiduità ed impegno. Lo diciamo a tutti, ma soprattutto a quelli, che non hanno ancora perduta la fede. È un obbligo strettissimo di coscienza quello di fortificarsi nel credere. Oggi la fede è esposta a dei cimenti singolari: chi non si arma della necessaria istruzione vi soccomberà senza dubbio. Abbiamo sentito alle volte alcuni che avevano già fatto naufragio nella fede scusarsi col dire che essi non ne avevano colpa se non credevano più, se non trovavano più ragionevole il credere. Bisognerebbe ricercare invece quanta parte in quell'abbandono delle antiche credenze abbia avuto l'accidia e l'imprudenza.

Salvata la fede, non è per ciò solo salva la moralità: ma è quello però il più potente freno delle passioni. Noi scongiuriamo questi giovani a tenersi lontani da tutto quello che possa offendere quella purità del costume che è la loro più bella dote. Non sciupino nel vizio quelle energie fisiche e morali, che devono servire al servizio del bene proprio ed altrui.

CONTRO L'INVADENZA CLERICALE

è il titolo di un articolo del Popolano.

I nostri lettori penseranno che sia del solito Pa-ce, invece è firmato da Cino Priamo. Ma, diceva l'orco della fola:

Mucci! Mucci!
Sento puzzo di cristianuccio
O ce n'è, o ce n'è stati,
O ce n'è di rimpiazzati.

E noi anche senza essere l'orco, e senza avere il suo fiuto, possiamo accorgerci della presenza di Pa-ce nascosto sotto le vesti di Cino Priamo, ed accertarci di questa identità... algebricamente.

Infatti $P + C = C + P$, e, sostituendo, $Pa-Ce = Cino Priamo$.

Nè si creda che sia inutile questa premura che noi abbiamo di constatare l'identità di Pa-ce con Cino Priamo; perchè accertata questa, noi abbiamo fatto due terzi del nostro lavoro, e tout le monde può respirare con soddisfazione perchè vede che è sempre la stessa mano che imbratta il Popolano di bestialità.

Cino Priamo dunque in questo articolo ripete quasi tutte le idee che aveva esposte, quando si chiamava Pa-ce. È proprio vero che la volpe cambia il pelo e non il vizio, e che l'asino raglia anche sotto la pelle del leone.

Dopo aver detto che i repubblicani si perdono in inaugurazioni di vessilli, si danno in braccio a manifestazioni coreografiche sprestando i danari delle proprie associazioni invece che pensare di aiutare e favorire quelle istituzioni, che tornano a vantaggio e decoro delle classi lavoratrici; confessa che il prete organizza i fedeli, promuove istituzioni di previdenza, di mutua assistenza, di carattere economico ed indisturbato, senza scalpore, pacifico e rubicondo (chi c'è?) conduce una vita beata e tranquilla.

Dunque i repubblicani, secondo il Popolano, sprecano i danari delle loro associazioni, il prete lavora per il bene del popolo. Pigliamo atto di questa dichiarazione e ringraziamo Cino Priamo della giustizia, che ci rende.

Non siamo però d'accordo con lui su parecchi altri punti, perchè per es: le processioni nostre sono di data un po' più antica dei suoi cortei popolari, le casse rurali più vecchie delle cooperative, e l'insegnamento del catechismo, anche questo, ci pare di data un po' anteriore a quella dei circoli ricreativi laici.

E di queste inversioni ca matto addirittura. Anche i ciottoli della strada, e i mattoni del cimitero sanno che a Cesena l'uso di far un'offerta per i poveri, invece di spender dei quattrini in fiori per i morti, fu introdotto dalla società di S. Camillo de Lellis, e lui Cino Priamo a dire che il prete ha imitato le sue Società, che ispirate a sentimenti umanitari ecc. devolvono etc.

In quanto all'aiuto che noi portiamo in medicine, letti, lenzuola, e coperte agli ammalati, in pane e altro alle famiglie povere, al ricovero che prepariamo a vecchi mendichi, e gli abiti di cui copriamo bimbi poveri coll'albero del Natale noi, Cino, dite bene per una parte, e ci avete confusi per l'altra coi vostri parenti politici. Noi il bene lo facciamo, e non guardiamo per vostra regola nè a fe-

de politica, nè a professione religiosa. Non esigiamo come ricompensa dei nostri soccorsi nè Comunioni, nè Pasque, nè Messe. Se poi qualcuno commosso dalla nostra carità compie il suo dovere verso quel Dio, che ce l'ha ispirata, noi ne siamo contenti e benediciamo questi mezzi di beneficenza materiale, che ci aprono la via ad un bene più grande non a vantaggio nostro, ma degli stessi nostri beneficati.

Che se — quello che da noi non si fa — nel distribuire i nostri soccorsi ci limitassimo a scegliere gente della nostra fede religiosa, non avreste niente da osservare voi, perchè le nostre opere pie non hanno somme stanziare nei bilanci comunali come qualcuna delle vostre, ma sono alimentate solo dalla carità dei fedeli.

Del resto sarebbe ora che il repertorio del vostro gramofono si arricchisse di qualche altra suonata, solo con quelle potete mettervi a girare il mondo... e chi lo sa? quando lo avrete girato tutto la grande ora potrebbe essere suonata.

LA PROPAGANDA DEGLI ALTRI

GIOMMI A MACERONE

Anche da noi a risuonata ieri la calda parola del geniale oratore socialista cesenate, che venne ad inaugurare la camera del sorgente circolo socialista. Erano ad ascoltarlo un cinquecento persone. Ne fu lodato da tutti il timbro robusto della voce, la schiettezza e semplicità del dire, la forza del gesto. Il suo lungo discorso fu tutto improntato al più sfacciato anticlericalismo, e strisciante fino all'affettazione il repubblicanesimo. L'oratore ispirato forse alle sublimi corrispondenze del più sublime s. e. del *Popolano* credeva di trovare a Macerone un paese prettamente anticlericale ed eminentemente repubblicano; e ciò spiega il modo tenuto da lui, che sarà certamente rimasto stupito quando a visto i suoi uditori andare difilato in chiesa; ed avrà pensato d'aver rovinata la sua causa in sul principio. L'uditorio, signor Avvocato, vi è trovato poco a conoscenza delle cose di Macerone anche quando avete detto che si sciupano danari negli spari per fare omaggio al Vescovo; mentre tutti sanno che spari non si sono fatti, e che anzi il Vescovo proibì nel modo più assoluto qualunque dimostrazione a suo favore, la quale importasse qualche spesa.

Vi è scoperto bugiardo quando avete asserito che i preti pensano ad ingrassare se stessi; e non pensano alle sofferenze dei poveri provvedendo buoni ospedali.

Perchè chiunque è salito le scale del palazzo della nostra Congregazione di Carità a visto i ritratti dei benefattori dell'ospedale, ne è letto i nomi. Fra quei quadri, fra quei nomi non è trovato alcun socialista, mentre tutti sono o preti o laici cattolici. Che se oggi è tanto difficile far entrare nell'ospedale un disgraziato che non possa pagare, la Chiesa non ne è proprio colpa, o geniale strisciante dei repubblicani.

Non è fatto colpo che in pochi la vostra lunga tirata contro il clero, che secondo voi presenta tanto di lista dopo i funerali.

Forse che gli avvocati socialisti difendono le cause gratis? Ce lo sappia dire chi è miseramente caduto sotto i loro artigli.

Ma la più geniale è stata questa: « Per la breccia di porta Pia, esclama l'oratore, entrarono in Roma i liberali per ischiacciare la Chiesa. Noi socialisti e repubblicani restammo fuori,

« Oggi i liberali vogliono insediare nuovamente la Chiesa. E il Papa, che oggi siede sulla cattedra di S. Pietro, Pio X, alla sua elezione diede la benedizione ai liberali, e i bersaglieri gli presentarono le armi. E noi protestiamo ». Bene!

Ma allora è falso che i socialisti e i repubblicani abbiano a Roma dei deputati, se essi restarono fuori. Ma allora la Chiesa fu punita ingiustamente dal governo liberale per il mancato annuncio ufficiale dell'avvenuta nomina per la desiderata e non concessa benedizione del Papa, (data entro S. Pietro) se il Papa la diede la benedizione ai liberali.

Lo sa però solo lui, Gino. E allora anche noi protesteremo perchè fummo puniti ingiustamente; e manderemo a Roma a difenderci l'avvocato Gino, perchè lo sa solo lui che il Papa diede la benedizione ai liberali. Ma, caro Gino.... ma signor Avvocato.... avete forse dimenticata anche la storia contemporanea?

Dove l'oratore è soddisfatto l'uditorio è stato quando è trattato della questione sociale economica. Tutti riconoscono il bisogno di risollevare il ceto proletario. Per altro oramai il popolo è stanco di ciancie; vuole fatti e fatti immediati. E i fatti li trova anche oggi all'ombra della Chiesa; dove la nostra Cassa Rurale, sorta modestamente nel silenzio senza fronzoli di inutile rumorosa pubblicità, è già asciugate parecchie lagrime salvando or questo or quello dalla fame, dalla vergogna, dallo strozzinaggio. Il popolo se n'è accorto; ed ecco perchè alle calde parole dell'oratore socialista il grosso dell'uditorio è rimasto feddo, e si è avviato alla chiesa.

×

Impariamo dal corrispondente del « Piccolo » che anche a Meldola, come si prevedeva, Gino Giommi ripeté le stesse banalità fritte e rifritte e ripetute ormai le cento volte. Fece le solite tirate contro i preti, perchè non c'erano a risponderci, e stupide insinuazioni contro i medesimi ed i santuari più venerandi del cattolicesimo che disse stracarichi di tesori inoperosi, dimenticando, o meglio ritenendo i meldolesi tanto ignoranti da non comprendere come i socialisti abbiano i loro bravi millionari, come sappiano molto bene fare i loro affari, intestando magari alle compagne i grossi capitali per salvare così la dignità del partito!

Solamente i meldolesi potevano ignorare che anche Gino Giommi è..... proprietario borghese anche lui!

×

Nel Collegio di S. Arcangelo

È in giro a fare della propaganda l'Avv. Innocenzo Cappa, che pare voglia prepararsi il collegio, in attesa delle dimissioni del deputato Vendemini, che sembrano vicinissime. Ha parlato nel capoluogo, a S. Arcangelo, sul tema: « Il nostro programma » dimostrando che le attuali istituzioni sono un forte ostacolo alla vera prosperità della patria!

A Mercato Saraceno, come ci notificò il nostro corrispondente, a Sogliano, a Meldola, e a S. Mauro in occasione della inaugurazione di una lapide a Mazzini. E i nostri amici cosa fanno? È vero che fummo noi i primi a dare l'allarme, ma appartenendo solo una minima parte dei Comuni nostri al Collegio, crediamo che tocchi agli amici maggiormente interessati a riprendere la discussione ed a prepararsi per una non lontana lotta. Noi siamo sempre pronti a dare il nostro contributo.

×

L'unione repubblicana di Cesena ha approvato in una sua straordinaria adunanza tutti i deliberati del Congresso di Ravenna, insistendo specialmente sull'azione anticlericale che debbono iniziare i soci nelle famiglie.

Anche il Partito Mazziniano Italiano, che non sappiamo come differisca dal Partito Repubblicano, ha pubblicato una circolare invitando i soci ad intensificare la loro azione contro i preti!

E così la repubblica verrà dopo che si saranno fatti scomparire i preti!

Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere al prossimo numero la pubblicazione dei due articoli " IN BIBLIOTECA ,, e " I COSCRITTI ,,

IL COMIZIO PRO-RUSSIA

Mercoledì sera nel Teatro Comunale, per iniziativa della Sezione socialista e con l'adesione dei partiti repubblicano e anarchico e della camera del lavoro si tenne un pubblico comizio pro-Russia rivoluzionaria.

Grande era l'aspettativa di udire la dottoressa Angelica Balabanoff, la quale, essendo russa, avrebbe potuto meglio di qualunque altro dare una idea esatta delle condizioni di quel popolo tuttora lottante contro lo czarismo e per la conquista della sua libertà. E però un pubblico enorme di tutti i partiti, affollava la gran sala del nostro Teatro, dalla platea fino alle sommità del loggione; numerosissime erano anche le associazioni di mestiere, delle quali circa 14 bandiere facevan bella mostra sul palcoscenico attorno al gonfalone del Municipio, esso pure aderente. Anche i nostri amici, che già da tempo si erano schierati pro Russia e che ad altro comizio avevano inviata l'adesione loro più cordiale, erano intervenuti in buon numero, giacchè comprendevano che il comizio interpretava in sostanza i sentimenti loro.

Ma francamente in tanta sua aspettazione il pubblico rimase deluso. La Balabanoff infatti nulla disse di quanto avrebbe potuto soddisfare la legittima e sana curiosità e i desideri della gran maggioranza degli uditori: non dello stato di oppressione in cui era ed è tenuto forse tuttora il popolo russo; non delle condizioni politiche, sociali, economiche e religiose anche, di questo; non delle questioni che più interessano quella nazione, prima fra tutte la questione agraria; nulla insomma che potesse darci un concetto esatto delle condizioni del suo popolo, — e si che ella stessa fin dal principio del suo lungo discorso non trascurò di far notare che per un cumulo di circostanze si aveva in Europa un'idea molto strana di quella che è la Russia d'oggi!

In sostanza la Balabanoff ci disse che la rivoluzione russa ha per merito di essere proletaria; che i rivoluzionari non chiedono nè compassione, perchè un popolo che sa lottare con tanto eroismo non può contentarsi di essere compassionato; nè gratitudine, perchè non hanno fatto e non fanno che il loro dovere e perciò stesso non vogliono sentir parlare di eroi, essendo la rivoluzione rappresentata da un popolo intero; nè chiedono danaro, perchè nulla vogliono dalla borghesia, ben sapendo che il danaro di questa è in fondo danaro del proletariato; i rivoluzionari russi desiderano solo di essere amati e insieme, sapendo che i governanti degli altri paesi vengono in aiuto della Russia, non soltanto per far piacere ad un'alleata, ma anche per soffocare la rivoluzione, vogliono che il popolo della restante Europa protesti contro la condotta di questi governanti e scongiuri la eventualità di nuovi prestiti alla Russia.

E fin qui nulla abbiamo a ridire nemmeno noi. Ma attorno a questi concetti l'oratrice addensò un cumulo tale di invettive contro la religione e il clero cattolico, che non abbiamo saputo spiegarci come questo entrasse con la rivoluzione russa. Già Gino Giommi aveva data l'intonazione nel discorso di presentazione della sua (?) Angelica — figuratevi che tirò fuori persino la stretta di mano che si scambiarono a Bologna il Re e il Card. Svampa! — e la sua Angelica, evidentemente imbeccata, disse il resto rincarando la dose.

Ma davvero che la dottoressa poteva fare a meno di muoversi dalla Russia (se pure essa è proprio russa!) per venire in Italia a fare dell'anticlericalismo tanto banale: a Cesena ad es. abbiamo il *geniale* Gino e l'*intellettuale* Tina fra i socialisti, e l'*impareggiabile* Pa-ce fra i repubblicani, e ci pare dovesse bastare; anzi se ne avesse bisogno per la Russia, la dottoressa non dovrebbe far altro che manifestarlo, e Cesena, siamo certi, si mostrerebbe tanto generosa da fare il gran sacrificio d'uno o anche di tutti tre quei *luminari*: la Russia farebbe un prezioso acquisto, il santo sinodo crollerebbe e il trionfo della rivoluzione sarebbe assicurato! Dell'... imballaggio poi non dovrebbe preoccuparsi la dottoressa; la merce viaggerebbe franca da spese per essa e pe' suoi compagni rivoluzionari.

Ma a parte gli scherzi, noi chiediamo, perchè mai la Balabanoff si scagliasse tanto contro il clero cattolico. Come abbiamo detto, avrà avuto l'imbeccata dai socialisti locali; ma essa, se è ve-

ramente russa, non doveva sapere che nessuna influenza ha il clero cattolico in Russia perchè il cattolicesimo vi si trova in minime proporzioni, e quindi riconoscere ingiusto l'attribuire a questo una qualche parte nella reazione czarista? Meglio avrebbe fatto a compassionare l'ignoranza de' suoi compagni cesenati! E meglio avrebbe fatto altresì a parlare de' suoi *pope* e specialmente del santo sinodo, vero strumento di tirannide e di ignoranza. Invece nemmeno una parola ebbe a questo riguardo! Fece, è vero, un cenno al potere religioso concentrato con quello politico nella persona dello Czar, ma fu un fugace cenno; mentre avrebbe potuto molto efficacemente e molto a proposito insistervi più a lungo e rilevare quanto sia pernicioso il servirsi di una religione come di un'arma di governo.

E oltre che in senso anticlericale, la Balabanoff si accalorò poi molto nel fare propaganda di socialismo ultrarivoluzionario, sfoggiando a questo proposito tutti i luoghi comuni contro la borghesia, senza fare distinzioni, nemmeno eccettuando quella repubblicana, che pure aveva aderito al comizio e ch'era presente, accettante e stipulante... Che avessero previsto questo i maggiori del partito repubblicano, dei quali nessuno prese posto in palcoscenico attorno all'oratrice, come avevano fatto altra volta?

In conclusione il discorso della profuga Balabanoff fu un discorso di propaganda socialista e anticlericale, e mentre l'annunziato suo intervento era stata la maggior attrattiva per il pubblico, il suo dire anzichè conciliare i diversi partiti in un unico augurio, della prossima liberazione del popolo russo dalla presente schiavitù, finì per disgustare la maggioranza degli uditori. Non fu votato alcun ordine del giorno, ma in compenso, a chiudere in modo *degno* il comizio, venne comunicata una lettera di adesione della Loggia del Rubicone.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Angelo 8

La lega dei calzolari una settimana dopo alla sua costituzione ha dovuto correggere il proprio programma, cosa che non le ha fatto onore, perchè ciò vuol dire che fin dal suo nascere si è mostrata troppo precipitosa.

Di fatto si è diminuita la paga giornaliera da L. 2 a L. 1,50.

Per quest'anno si è lasciato in vigore il patto del fitto, essendo l'abolizione illegale, restando fisse le ore di lavoro dalla levata al tramonto.

9

Ci è stata mandata una lettera aperta, firmata dal Sig. Bartolini Anacleto maestro di S. Angelo, in risposta ad una corrispondenza stampata nel numero 42 del nostro giornale.

Quando si tratta di questioni e di fatti locali noi non possiamo renderci responsabili e constatarne la verità; solo confidiamo nella lealtà dei corrispondenti. Per questo dichiariamo una volta per sempre che noi non assumiamo la responsabilità delle singole corrispondenze.

(N. di R.)

Pievesestina, 7.

Un altro truce fatto di sangue

Domenica 4 u. s. corr. avvenne un altro omicidio. Certo Godoli Giovanni di anni 71 e Zignani Claudio di anni 62, ambedue braccianti, avevano lavorato insieme da circa due settimane per atterrare piante nel nuovo scolo consorziale che si sta ora facendo. Terminato il lavoro dei due proprietari Foschi, nella terza settimana dovevano intraprendere lavoro dell'altro proprietario Sig. Gentili il quale aveva dato ordine al Godoli di eseguire il lavoro con solo quattro persone. Allora il Godoli, nella domenica precedente a detto lavoro, mentre pagava gli operai delle giornate di lavoro già compiute, licenziava anche tutti gli altri di cui non poteva servirsi, e tra questi anche il Zignani. Questi però non curandosi del licenziamento avuto, il lunedì seguente colle sue armi si presentò per lavorare al Godoli, il quale gli ripeté che non può accettarlo; il Zignani allora come offeso se ne parte, dicendo che ne avrebbe parlato in seguito.

Difatti nella Domenica 28 u. s. il Godoli ed il Zignani si trovarono insieme allo Spaccio e qui incominciarono il litigio, e da parole passarono anche a minacce, per cui alcuni dei presenti si intromisero e li divisero.

In seguito nella domenica 4 corr. si trovarono nelle vicinanze della Chiesa, e qui il Zignani di nuovo insultò il Godoli, il quale non volendo questionare rispose poche parole, e se partì subito, andando alla Parrocchia e precisamente al magazzino Sociale per acquisto di corami. Intanto alla

Parrocchia si faceva la funzione dei morti, si andava al cimitero processionalmente a fare le esequie, e ritornando tutto il popolo seguiva la funzione, e si ritirava in chiesa per la Benedizione. In questo mentre, il Zignani incontra il Godoli che se ne andava a casa a portare il corame comprato e gli mena un colpo con un trincetto da calzolaio e non contento di questo gli scaglia un sasso il quale lo colpisce alla testa. Il Godoli cominciò a gridare aiuto. Alle sue grida corse la nuora, ed altra sua vicina, che trovavasi a casa distante circa 150 metri. Si corse tosto pel medico, il quale intervenuto sul luogo, giudicò la ferita mortale e condusse immediatamente il Godoli all'ospedale, ove morì circa la mezzanotte.

Alla povera famiglia colpita dal triste fatto le nostre più sincere condoglianze.

LE NOSTRE CASSE RURALI

Pieve Sestina, 7.

I Soci di questa Cassa sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel locale della medesima nel giorno 25 del corrente mese alle 2 pomeridiane col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci.
2. Relazione della Presidenza.
3. Proposte.

IL PRESIDENTE

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

	Somma precedente L. 194,30
Il solito Minimus	" 0,10
D. Carlo Grilli ringraziando gli amici	" 1,50
	Segue L. 195,40

Settimana Religiosa

✠ 11. Domenica XXIII dopo Pentecoste:

Patrocínio di M. Vergine.

Festa Parrocchiale al Duomo.

Festa Parrocchiale a S. Domenico.

12. Lunedì — S. Martino Papa.

13. Martedì — S. Stanislao Kosta.

14. Mercoledì — S. Andrea Avellino.

Festa al Suffragio e a S. Anna.

15. Giovedì — S. Geltrude V.

Incomincia il triduo del SS. Crocifisso nella Chiesa di S. Giuseppe in Borgo.

16. Venerdì — S. Zaccaria.

17. Sabato — S. Gregorio.

VANGELO DELLA DOMENICA

Ment' Egli diceva loro queste cose, ecco uno dei principali gli si accostò e s'inchinò, dicendo: Signore, la mia figliuola è morta or ora: ma viene, imponi la tua mano su lei e vivrà.

E Gesù, alzatosi, gli andò dietro co' suoi discepoli. Ed ecco una donna la quale da dodici anni pativa perdite di sangue, gli si accostò da tergo e toccò il lembo della veste: perchè diceva dentro di sé: « Sol ch'io tocchi la sua veste, sarò guarita ». Ma Gesù, rivoltosi e miratala, le disse: Sta di buon animo, figlia, la tua fede t'ha salvata. E da quel punto la donna fu liberata. Arrivato Gesù alla casa di quel principale, avendo veduto dei suonatori e una turba che faceva molto strepito disse: Ritiratevi, perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi lo burlavano. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò e la prese per mano. E la fanciulla s'alzò. E se ne divulgò la fama per tutto il paese.

Dal Vangelo di S. Matteo IX - 18 - 36.

Quante volte le parole che Gesù Cristo disse alla presenza del cadavere della figlia di Giairo, non vengono da lui ripetute al nostro cuore!

Quando desolati rimpiangiamo quelli che furono le gioie dei nostri cuori, la benedizione della vita nostra non è Gesù che ci ripete queste parole di consolazione divina: Non piangere, non sono morti i tuoi cari ma dormono ed io li risveglierò per la vita eterna?

Ma quanto è celeste Gesù nelle sue consolazioni, tanto noi siamo terreni nei nostri desideri, e rispondiamo alla certezza di quelle colla incostanza nella fede.

Quanto siamo pronti a chiedere a Dio grazie temporali e terrene, e come vacilliamo nella fede ogni volta che le nostre preghiere non le vediamo subito esaudite! Ricordiamo allora con rammarico quelli che si videro soddisfatti nelle loro richieste.

« Peccatori essi, erano come noi Signore (diciamo) se volete! »

Sia la nostra prima sollecitudine quella del bene dell'anima e se le nostre preghiere non sono esaudite anziché mancare di fede in quel Gesù la cui potenza senza limiti può donar la vita a tutti i morti, pensiamo che Dio solo sa e vuole il nostro vero bene e che a seconda delle sue vedute concede o nega la grazia.

Abbiamo più fede in Gesù la fede strappa i miracoli a lui, senza quasi che se ne accorga, e sempre risuonino sulle nostre labbra le parole del Salmista:

Benedetto Dio che non respinge la mia preghiera e non mi nega la sua misericordia.

CESENA

Pellegrinaggio triste — Giornate tristi, mestissime, quelle della settimana che sta per finire, per il ravvivarsi dei ricordi, l'accrescersi dei rimpianti verso coloro che ci lasciarono, verso coloro che carissimi più non sono a noi vicini, confortandoci col loro consiglio, sorreggendoci col loro affetto; verso coloro che la data del 2 novembre pietosamente commemorò.

Il pio e mesto pellegrinaggio all'asilo consacrato al riposo dei defunti, come sempre è stato commovente; non una croce rimase priva di un fiore, di un modesto cero, d'una tenue lampada.

Anche la natura sembra si sia unita al dolore dell'uomo, ricoprendo il cielo di un velo di lutto, lasciando anche cadere monotona, uggiosa, una pioggia che attedia e avvileisce. Pure il mesto pellegrinaggio non si è arrestato a continuato il suo cammino, addentrandosi in quel sacro recinto che raccoglie tanti tesori di affetti e che affratella tutti in un comune dolore di rammarico profondo.

Vi passammo anche noi. Nulla di nuovo nell'arte dei sepolcri; nulla mutato, fuorché altre tombe dischiuse, altre lapidi erette, e sempre freschi i fiori della memoria!

Solenne Ottavario al Suffragio — Grande, come al solito, è stato il concorso dei fedeli alle prediche fatte dal Rev.mo Can.co Sartori, e consolante la frequenza ai SS. Sacramenti per tutto l'Ottavario nella Chiesa del Suffragio.

Giovedì sera Mons. Vescovo, che in quel giorno fece la Visita Pastorale a quella Chiesa tenne uno splendido discorso sulla pratica della religione. La religione disse Mons. Vescovo deve essere nel cuore, ma non può essere del cuore solo, deve avere la sua naturale e necessaria manifestazione nelle opere. E queste tutte, private e pubbliche, debbono essere conformi ai propri principii religiosi, per non avere di questi strani sdoppiamenti di coscienza, per cui tanti credono di poter in pubblico partecipare e concorrere ad opere riprovate e contrarie a quelle religiose, che professano. La coscienza non si decide, e nella professione della fede cristiana bisogna essere costantemente coerenti.

Si trattene a lungo a dimostrare che la religione è interesse non di una classe sola, ma di tutti, e che tutti devono nella propria cerchia, e secondo le proprie forze sostenere i diritti, diffondere i principii, perchè il principio e la pratica cristiana facciano sentire le loro salutari influenze non solo nel santuario della coscienza di ciascun individuo, ma nel seno della famiglia e in mezzo alla società.

Finì raccomandando a tutti l'opera tanto necessaria della Dottrina Cristiana.

In Seminario, domenica sera, seguì l'annunziata premiazione degli alunni presenti Mons. Vescovo, gli insegnanti, parecchi altri sacerdoti, e molti laici. Dapprima il Rev.mo Rettore lesse un'accurata relazione sulle varie modificazioni apportate ai locali e in genere al trattamento degli alunni e sul profitto con cui questi frequentarono le scuole. Si passò quindi alla distribuzione dei premi. Infine S. E. Mons. Vescovo pronunziò un applaudito discorso trattando genialmente dei vantaggi della disciplina. La cerimonia fu rallegrata da brani di musica eseguiti in coro dai cantori seminaristi.

Ancora della coerenza comunale — Al primo foglietto volante della Società Orchestrale cesenate, che lamentava il diverso trattamento usato dalla Giunta all'impresa Gaudenzi, il *Popolano* di sabato rispondeva in tono alquanto risentito, pretendendo dimostrare che invece la Giunta non aveva affatto usato due pesi e due misure.

Ma la stessa Società mercoledì replicava con un altro volantino, nel quale esponendo verità e non chiacchiere, dimostrava che l'esonero concesso ad essa della tassa sui pubblici spettacoli e d'assicurazione era un beneficio irrisorio, tanto è vero che si vuol accordare da qualche tempo a tutti; mentre la concessione della illuminazione gratuita aveva procurato al Gaudenzi un beneficio reale e maggiore. E soggiungeva che la tassa sui pubblici spettacoli e di assicurazione per lo spettacolo Salvini non era stata ancora pagata.... In omaggio alla verità esposta nel foglietto, dopo circa due ore dalla pubblicazione di questo, un incaricato corse all'Esattoria a pagare... Non facciamo commenti.

Nuovo dottore — Martedì il giovane concittadino Sig. Antonio Baglioli all'Università di Bologna otteneva con ottima votazione la laurea in Legge.

Rallegramenti e auguri.

Cooperativa cesenate di consumo — Oggi è stata aperta al pubblico la Cooperativa di consumo in Corso Mazzini (Casa Giorgi).

Teatro Comunale — Pel 22 corr. è assicurata la venuta al Comunale della Compagnia Siciliana del Cav. Giovanni Grasso, che il pubblico cesenate ebbe modo di apprezzare altre volte come artista singolarissimo. Darà una sola rappresentazione, e cioè il dramma dell'Oriani « Gli ultimi barbari (I Carbuara) ».

Noterelle artistiche — I giornali di Cremona sono unanimi nel constatare il successo riportato dalla Sig. Grisi-Ghiselli a quel Politeama Verdi, nel *Ballo in maschera*. Ne elogiano la voce, *magnifica per impasto, per estensione e per intonazione*, e scrivono che specialmente il 3° atto, irto di difficoltà per la drammaticità delle situazioni e per la tessitura musicale poderosa, segnò per essa e per il tenore Zerola un vero trionfo.

Un altro ottimo successo dobbiamo registrare anche per l'artista concittadino Ivo Zaccari. Chiamato al Massimo di Malta all'ultimo momento per sostituire il tenore Pagani indisposto, accettò di eseguire la parte nel *Mefistofele* senza il beneficio di una sola prova in orchestra, e riuscì a superare tutte le difficoltà con grande onore tra l'ammirazione generale.

Ad ambedue gli artisti nostri concittadini vive congratulazioni.

Arte fotografica — È stato esposto in questi giorni nella vetrina del negozio Saralvo un grande quadro in fotografia riproducente la bimba del concittadino sig. Eugenio Orsini, defunta parecchi mesi or sono.

Il lavoro fotografico è opera del bravo Casalboni. La cornice è stata lavorata dalla mano esperta dello stesso Orsini; e l'ornamento in intaglio dal giovane Mazzotti Francesco.

Rallegramenti agli artisti.

Cose postali — Sappiamo che in seguito al nostro reclamo, è stato provveduto perchè in avvenire non si rinnovi l'inconveniente lamentato del ritardo nella prima distribuzione delle lettere.

Insieme ci è noto che sarà preso in considerazione e forse soddisfatto il voto da noi espresso, di istituire il servizio di una prima distribuzione anche nei suburghi.

Compiaciendoci vivamente di ciò, esprimiamo la nostra gratitudine al Sig. Ispettore e alla Direzione.

Revisione dei libretti postali — Trovasi a Cesena l'Ispettore distrettuale delle Poste, il quale d'incarico del Ministero deve ritirare i libretti, i cui conti sono aperti nel locale Ufficio postale. A tutti i correntisti si raccomanda di presentare i loro libretti per le prescritte verificazioni.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi, elementari la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Voi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono, abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

FAENZA

Istituto S. Francesco di Sales

(Opera di Don Bosco)

Scuole GINNASIALI e TECNICHE Governative
ELEMENTARI e GINNASIALI INTERNE
SCUOLA D'ARTI e MESTIERI

Retta da L. 25-35 e 45 Mensili

Chiedere schiarimenti e programmi al Direttore
Sac. Dott. DOMENICO FINCO — Faenza.

Diffondete il "SAVIO"

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante
SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale 3.952.596,38
e riserve

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell'UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Premio straordinario ai nostri Lettori

Inviando Cart. Vaglia da Cent. 60 alla Ditta Vincenzo Margheri Firenze CON L'INDICAZIONE DEL MOSTRO GIORNALE si riceve franco nel regno a mezzo posta raccomandato un astuccio di legno contenente un flacone del rinomato

"COGNAC ANGOSTURA", con alcuni oggetti reclame, tra cui il più elegante calendario Porte-Bonheur da portafoglio per il 1907.

Validità fino al 31 Marzo 1907.

Si fa noto che presso il Sig. **PIO POGGIALI, Cappellaio**, si vendono Berrette da Sacerdoti a prezzi modicissimi.

AVVISO

TRE REGALI ai Lettori di questo Giornale

Talloncino N. 1 del Giornale il Savio

Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:
1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino N. 2 del Giornale il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **TRE** riceve una
500 CARTOLINE ILLUSTRATE
assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino N. 3 del Giornale il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **1,20** riceve una
SCATOLA TIPOGRAFICA
completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, busto, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

LIQUORE STEEGA

Tonico-Digestivo
Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.